



Conoscete Fausto Catani?

di Federico Colombo,
già Akela d'Italia

Visita al primo Akela d'Italia

Roma, 16 ottobre 2005. È possibile che la branca L/C abbia idealmente concluso il Convegno Nazionale Giungla non il 5 giugno ad Argenta, come inducono a pensare foto e discorsi ufficiali, bensì domenica 16 ottobre a Roma in prossimità della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura. Quadriportico, arcata n. 38. L'appuntamento con la Pattuglia nazionale e con gli Incaricati Regionali alla branca è qui. Io ci sono stato altre volte. Anche da solo. Ricordo quella volta nel 1988 quando ci riunimmo con la Pattuglia nazionale in occasione del decennale della sua scomparsa. Oggi, sono grato a Fabrizio Coccetti, Paola Lori e don Andrea Lotterio – Incaricati e Assistenti nazionali della branca – per avermi affidato la guida di questa straordinaria caccia. Breve, ma di rara intensità. La caccia prevede un rapido percorso e l'incontro con un amico fraterno. Vorrei dire un maestro, ma è vivo il ricordo del Vangelo che ammonisce di non chiamare nessuno con questo termine se non il Signore. Siamo arrivati. Il cerchio si forma spontaneo. Insieme a noi c'è Lupo Rosso Solitario. L'emozione è palpabile e ve-

ra. Gli occhi corrono veloci sulla piccola lastra di marmo e sul quel nome. Fausto Catani 23.06.1909 – 18.05.1978. In cerchio, al nostro fianco, c'è il primo Akela d'Italia. Siamo venuti, Fausto, per portarti l'eco del Grande Urlo lanciato ad Argenta da 1800 vecchi lupi che a pieni polmoni hanno decretato la fine di un silenzio durato troppo a lungo. Sulle colline di Seonnee sono usciti in tanti dalle tane, forse riprenderanno le lunghe cacce notturne. "Fare memoria non è mai sterile rievocazione del passato, ma impegno per il presente e profetia per il futuro". *Papa Giovanni Paolo II* Siamo tornati da Fausto Catani desiderosi di trovare la sorgente del nostro comune impegno. Per i capi branco di oggi il Metodo è un insieme di regole e indicazioni ben strutturato, solido e in continua evoluzione. Generazioni di "lupettisti" hanno trasmesso ad altri capi la realtà rassicurante di un Metodo che conoscevamo sin da bambini. Fausto alle spalle non aveva nulla. Il lupettismo italiano lo ha inventato lui. E con lui, ha avuto inizio la storia pedago-

gica della branca.

Chi era, Fausto? Instancabile protagonista della rinascita scout, Fausto fu profondo conoscitore del pensiero di B.-P.; padroneggiava tre lingue, francese, inglese, tedesco e tradusse dall'originale i testi base dello scautismo. Entrò nell'ASCI a 13 anni, sul finire del 1922 nel Riparto del Roma 2. Nel 1926 era capo del riparto senior. Il primo contatto con i lupetti avvenne alla fine del 1927 quando il Roma 16 gli propose l'incarico di aiuto capo branco. Nell'aprile del 1928 il fascismo dispose lo scioglimento dello scautismo, decretato in realtà da P. Pio XI per evitare disordini con il Governo dell'epoca e con la speranza di preservare almeno l'Azione Cattolica. Fu l'oblio. Fausto si laureò in scienze economiche e prese moglie. Alla ripresa delle attività nel 1944-45 il gruppo romano degli antichi amici si ricostituì presso l'Istituto "Massimo" e diede vita al Roma 5. A partire da quegli anni gli venne affidata la responsabilità della nascente "categoria"

lupetti. Si lanciò nell'impresa profondendosi un patrimonio di intelligenza e di passione. Nel 1946 era Commissario per i lupetti del Lazio, nel settembre dello stesso anno il Consiglio generale lo nominò Commissario Centrale alla branca. Questo incarico lo mantenne per quasi un decennio sino al 1955. Oggi parliamo con diffidenza del "branchismo": allora, semplicemente, non esistevano le branche. E Fausto pretese che al lupettismo venisse riconosciuta la dignità di "branca". "Il lupettismo non è un'anticamera dello scautismo; lo scautismo inizia a otto anni!". Banale per la sua ovvietà, questa affermazione appariva allora rivoluzionaria. Ebbe inizio nel 1946 la mitica epoca dei "Tre moschettieri", dei tre amici che inventarono lo scautismo moderno: Fausto Catani branca lupetti, Salvatore Salvatori branca esploratori, Osvaldo Monass branca rover.

Cosa deve il lupettismo a Fausto? È utile tornare alla sorgente? "Se vuoi trovare la sorgente, devi proseguire in su, controcorrente. Penetra, cerca, non cedere, tu lo sai, dovrebbe essere qui, da qualche parte. Sorgente, dove sei? Dove sei, sorgente? Consentimi di aspergere le labbra d'acqua della sorgente, di

branca L/C

Il primo Akela



percepire la freschezza, freschezza vivificante” (*Papa Giovanni Paolo II, Trittico Romano. La sorgente*).

Andare controcorrente, a ritroso nel tempo per apprezzare la grande eredità che abbiamo ricevuto.

In che cosa consiste la lezione di Fausto?

- lo studio accurato delle fonti;
- grande rigore nella fedeltà alla tradizione;
- grande ricchezza di apporti personali nel realizzarla.

Insegnò a non accontentarsi delle conoscenze acquisite “un capo deve acquisire in continuazione nuove conoscenze e nuove esperienze” *Estote Parati, XII 1952*.

Fausto sognava un vasto movimento di bambini, ma occorreva un metodo; le scarse esperienze pre-scioglimento erano inservibili. Ed ecco spuntare l’educatore, il conoscitore della psicologia infantile e dei testi originali del fondatore. Il lupettismo di Catani ebbe per intelaiatura quella di B.-P. letta con cura e fedeltà, venne arricchito da alcuni apporti provenienti da movimenti di ispirazione

confessionale cattolica e in particolare da quelli francese e belga, e infine fu completato da taluni contributi originali di Fausto a cominciare dall’eccellente interpretazione della Giungla.

Per lui la Giungla non era una storia tra tante da raccontare ai lupetti, neanche la storia principale, bensì l’atmosfera permanente in cui il Branco vive; scartò subito pertanto l’ipotesi di studiare ex novo l’impostazione della branca come avevano fatto gli americani creando il “cucciolismo” e i polacchi con gli “zualy”.

Fausto fornì il lupettismo:

- di un linguaggio: Giungla e parole maestre
- di uno stile educativo: il rifiuto del paternalismo e della morale diretta
- di un’atmosfera gioiosa: la famiglia felice
- di una specifica spiritualità: quella francescana del “Poverello” di Assisi
- di uno stratagemma: battezzare col nome di Baloo la presenza del sacerdote
- di un ritmo serrato nelle attività: per tenere sempre interessato il bambino
- di uno stile dell’educatore:



programmare con precisione le attività nel corso dell’anno, il cosiddetto Ciclo Martin

- della continuità metodologica: fu grande assertore dell’idea del “gruppo scout” e della pari dignità delle branche.

Volle una stampa per adulti (*Attorno alla Rupe*), distinta da quella per i lupetti (*JAU*). La redazione di quest’ultima era costituita da pochi vecchi lupi e da una decina di lupetti in gamba che si riunivano il 24 di ogni mese per impostare il nuovo numero della rivista. Costituì la prima Pattuglia Nazionale dell’Asci e si circondò di 15 straordinari vecchi lupi.

Al termine di questo incompleto e sommario ricordo desidero offrire a Fausto un piccolo omaggio personale. De-

dico a lui il mio recente saggio sulla nuova lettura simbolica della Giungla presentato al convegno svoltosi ad Argenta. Autentico la dedica con la seguente nota: dicevo che le *Storie di Mowgli* iniziano al crepuscolo, si svolgono di notte e terminano all’alba. Nella Bibbia la sera e l’oscurità simboleggiano la prova, l’infelicità, l’insoddisfazione e la paura – *Sal. 17,3* “saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco”; *17,15* “al risveglio mi sazierò della tua presenza”; *Isaia 17,14* “alla sera, ecco, era tutto uno spavento, prima del mattino non è già più” – l’ora del risveglio, l’alba e la luce simboleggiano il momento privilegiato dei doni divini, il tempo nuovo della giustizia e della salvezza.

*A Fausto Catani,
Akela d’Italia*

